Anno XXIII — Venerdì 31 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 129

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunci in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN'ALTRA INTERROGAZIONE

Ci fa piacere anche l'essere talora da taluno interrogati, perchè ciò dimostra almeno che qualcheduno si occupa delle cose cui noi diciamo al pubblico e pensa anche a quello a cui noi vorremmo che molti ci pensassero, entrando anche nella discussione sopra interessi pubblici.

Confessiamo però, che alla interrogazione che ci venne fatta nel rispondervi non possiamo a meno di mostrare qualche ripugnanza. Per ispiegarci ci basti dire, che ci si interroga sul modo con cui noi vorremmo fosse composto un foglio provinciale in guisa da poter rappresentare nella stampa la Provincia donde esce.

Ognuno può vedere, che una simile interrogazione, fatta ad uno ove scrive appunto da molti anni un giornale di Provincia, nel mentre sembra un attestato di stima quasi soverchio per quello a cui è diretta, può a questi parere un biasimo immeritato cui gli si vorrebbe dare, e che risulterebbe dal fatto, che quello ch'ei dirà su ciò che si dovrebbe fare, non seppe farlo per parte sua. Se fatto lo avesse questo giornale nella sua vita come modello, sarebbe inutile la interrogazione. Se poi dicesse anche delle belle cose sul da farsi, altri gli potrebbe replicare: E perchè dunque queste cose da voi bene dette non le avete fatte?

Non è quindi da meravigliarsi, se messi tra le strette di questo dilemma, ripugnavamo quasi di dare una risposta qualsiasi ad un simile quesito, anche se ci piace che altri pure ce ne facciano.

Però definendo l'ideale d'un giornale di Provincia speriamo che altri dica, che se anche dovessimo fare più e meglio per accostarci a questo ideale, il fare che ciò sia non dipenderebbe che in piccola parte da noi; per cui, se vi concorressero a formarlo tutti gli elementi cui la Provincia può dare, sarebbe possibile anche di raggiungere e forse di sorpassare codesto *ideale*. Cominceremo adunque dal definire ciò che è una Provincia, prendendo per tipo la naturale nostra; e quindi mostrando gli elementi cui essa possiede, diremo anche come si dovrebbe farli tutti contribuire a rendere il suo giornale un vero rappresentante di essa nella stampa nazionale.

In altri tempi si consideravano in Italia le Città-Comuni come le sole rappresentanti di un vero valore nella civiltà. Il cosidetto Contado non era che un accessorio, in molti casi una dipendenza, in ogni caso qualcosa di molto inferiore e distinto. Ma noi, nati in un villaggio del Friuli e vissuti lavorando per molto tempo in diverse città d'Italia, rispondendo anche alle condizioni del tempo nostro molto diverse dalle antiche per la politica e la civiltà, e considerando anche l'estensione a tutti del comune diritto, per cui il numero farà la legge per cittadini e contadini; noi che, se crediamo il Comune, sia piccolo o grande, un elemento dello Stato, consideriamo la naturale Provincia un vero Stato, che confederandosi colle altre forma lo Stato-Nazione; noi che dobbiamo pensare anche all'avvenire, dobbiamo considerare appunto la naturale Provincia quale *unità civile, economica e sociale*; i cui abitanti debbono oggidì considerarsi come *vicini* e quindi tutti per il progresso cooperare anche all'altrui bene.

Quindi, dovendo, come anziani della professione, considerare anche la stampa quale un efficace mezzo per giovare al vantaggio di questo più esteso vicinato, dobbiamo pure chiedere che la *stampa provinciale* diventi il campo di una completa *cooperazione* di tutti coloro che in esso più sanno e possono per il bene del Paese. E così, mostrando che anche la stampa deve avere la sua gerarchia ascendente e discendente, vorremmo che la stampa regionale sulla base della provinciale formasse una specie di *confederazione* e che la stampa centrale attingendo alla provinciale ed alla regionale e portando ad essa le voci di tutte le regioni raccolte nel centro, diventasse davvero nazionale e si rendesse così istruttiva per tutta l'Italia, in tutte le parti della quale avrebbe dei lettori.

Ma come sarebbe proprio *cooperativa* la prima base della stampa provinciale, perchè da essa sorgesse la regionale federativa e quindi la nazionale, che servisse alla sua civile unità?

Ecco, dopo la fattavi premessa, la risposta al quesito.

Ognuno vede, che per rendere *cooperativa* la stampa provinciale, essa non può nè moltiplicarsi come successe negli ultimi anni ovunque per servire alla speculazione di qualche editore, nè venire affidata alle forze individuali di qualcheduno soltanto, che per quanto egli si sia mostrato capace in qualche parte non può esserlo in tutto e massime poi in certi studii speciali, e che invece i molti ingegni eletti di cui non manca in Italia nessuna naturale Provincia vi mettano in essa ordinatamente la loro parte di attività e cerchino anche di giovare al giornale stesso nella parte finanziaria. A parte certi giornali specialisti che trattano alcune materie nell'interesse di molti, dovrebbero *cooperare* al foglio provinciale tutti i fattori dal territorio posseduti. Specialmente in materia amministrativa ed economica il foglio provinciale dovrebbe essere il più completo possibile, trattandovi gl'interessi agricoli, industriali e commerciali, portando le più varie notizie da tutti i Comuni, parlando dell'igiene, dell'andamento della produzione agricola, delle bonifiche d'ogni genere, arrecando anche degli studii in proposito, i quali potessero servire di guida ai privati per gli usi diversi delle acque, per i Consorzii di scolo, di risanamento e bonifica del suolo e per tutto ciò che può giovare all'industria agraria e per ogni speciale coltivazione, tratterebbe la materia scolastica e sarebbe l'eco di tutti gl'istituti, come lo sarebbe di tutte le Rappresentanze, accademie ed associazioni di ogni genere.

Il foglio provinciale dovrebbe essere il mezzo di comunicare col pubblico per tutti, giovare alla scienza popolare ed all'istruzione letteraria ed artistica, accogliere le memorie storiche del Paese; e, per dirla in una parola, portare tutto quello cui giova di far conoscere al pubblico comprovinciale prima e poscia alla Nazione ed anche al di fuori.

Supponiamo, che sieno ridotte di parecchie le Provincie di adesso, in modo che avessero il tipo di Provincie naturali, un giornale cooperativo dato ad ognuna di esse avrebbe una gran parte nella educazione del pubblico italiano alla nuova sana ed operosa e progressiva sua civiltà. I fogli poi regionali sarebbero come la sintesi di quelli delle rispettive Provincie della Regione e potrebbero anche ispirare i Deputati della medesima a promuoverne gl'interessi. Essi avrebbero dei serii corrispondenti in ogni Provincia, che potessero con quanto raccolgono anche dai fogli locali dare la più completa cronaca di quanto si fa, si progetta, si dice e si pensa nella rispettiva Regione. Come le Provincie così anche le Regioni vorrebbero gareggiare tra loro per essere e parere quanto meglio fosse loro possibile.

Quelli del Centro poi, oltre a dare la intonazione politica ed il resoconto della vita della Rappresentanza e del Governo nazionale, essendo i più completi sotto ogni aspetto e potendo venir letti in tutte le regioni, e portando di tutte una cronaca la più sostanziale, renderebbero l'Italia nota a sè stessa in tutto il meglio che sta facendo e dovrebbe fare, e mostrando il suo reale valore anche all'estero, dal quale pure ricaverebbe tutti gli esempi del bene.

Salendo così e discendendo gerarchicamente, la stampa diventerebbe davvero *il quarto potere dello Stato* e potrebbe esercitare una grande influenza sui progressi della Nazione, che troverebbe in essa tutti i di molti insegnamenti per la vita pubblica e soprattutto quelli dei fatti degni d'imitazione per il bene della Patria.

Una stampa simile, rispettando sè stessa, farebbe rispettare la Nazione anche al di fuori, mostrando agli altri Popoli, che l'Italia è risorta e ben presto colla libertà progredita.

P. V.

L'OPINIONE
di un Deputato Veneto

Crediamo opportuno di riferire quanto segue da una lettera resa ora pubblica dalla *Gazzetta di Venezia* dell'on. Deputato Aristide Gabelli, persona quanto istrutta altrettanto ispirata al bene del Paese, nella quale lettera diretta al Senatore Fornoni tocca della questione dei partiti politici da ultimo discussa a Venezia e poi a Roma.

Egli dice:

Io posso ingannarmi, ma mi pare che le adunanze simili a cotesta di Venezia, riescano tanto più efficaci, quanto meno vi intervengono i deputati, e si manifestano quindi come *l'espressione più sincera e, direi quasi, più ingenua dei bisogni, delle tendenze, della vita del paese*. Appunto questa vita è necessario che apparisca il più schiettamente possibile, perchè da essa dipende quella delle istituzioni. Se un'opinione c'è, o va formandosi nel paese, importa che tragga virtù dalla sua spontaneità, e ciò si ottiene tanto meno difficilmente, quanto più rimanga rimossa ogni apparenza che c'entrino a modificarla idee desunte dall'andamento un po' artificiale delle cose alla Camera o, chi sa forse, intenti esclusivi e personali.

Ma detto questo, io mi affretto ad associarmi alle deliberazioni della Costituzionale e in particolare al voto per l'unione di un partito di quei conservatori, che accettano l'unità monarchica d'Italia e la libertà dello Statuto. In verità mi par tempo, che questo voto, nato negli animi non da ieri, trovi soddisfazione ed abbia il suo effetto. Oltrechè la Camera diventerebbe inutile e perderebbe come il valore, così il credito e l'autorità, quando tutti e sempre non dovessero che dir di sì.

Noi andiamo già da anni scompigliando di continuo il paese alla superficie senza nulla mutar del fondo, e aumentando e aggravando la contraddizione, che c'era fino da prima fra le istituzioni e i costumi. Ci facciamo con uno sforzo incessante troppo nuovi, senza, d'altra parte e per altri rispetti, pensar a finire di essere vecchi, alimentando così e aiutando i partiti estremi. Nulla quindi più ragionevole del desiderio di procedere con più calma, raccogliendo esperienze, aspettando che il paese raggiunga in certo modo le istituzioni, si abitui a farne buon uso, ne tragga il frutto, di cui sono capaci.

Certo le difficoltà che si oppongono oggi alla formazione di un partito conservatore (nel senso di questa parola più adatto ai bisogni del nostro paese), non sono piccole. Ma forse ad attenuarle potrebbe conferire il disporsi piuttosto ad accondiscendere, nei limiti della ragionevolezza, alle opinioni degli altri, che a far prevalere le proprie. Certo nessun accordo sarebbe possibile senza una grande tolleranza vicendevole, una tolleranza convinta, che per il momento giova tener conto di ciò che ci unisce, lasciando da parte quello che potrebbe dividerci. Ora ciò che ci unisce, o può unirci, non mi parrebbe tanto difficile a determinare.

La devozione alla Monarchia, sorretta e custodita da tutte le istituzioni e dai sentimenti, che contribuiscono a conservarla nella piena integrità dei suoi poteri e nell'efficace vigore delle sue forze; la libertà fondata non solo sulle forme esterne della vita parlamentare, ma sulla osservanza sincera della legge vivificata dal rispetto pei diritti dei cittadini; l'alleanza, non spavalda e provocatrice, ma ferma e fida colla Germania in cui l'Italia, per effetto degli avvenimenti che fecero l'una e l'altra, ha il fondamento della sua esistenza; il coraggio e possibile raccoglimento e l'uso più provido delle forze del paese (notoria-

APPENDICE

SUI FORNI RURALI
che apriransi a Forni di Sopra

Nel precedente n. 110 di qui annunziavasi: « Il Comune di Forni di Sopra ha, a voti unanimi deliberato la costruzione d'un forno rurale, ed ha incaricato il Sindaco di far le pratiche necessarie. Altri quattro Comuni stanno per fare altrettanto. » Brameremmo sapere su quale criterio il Comune di Forni di Sopra sia divenuto a siffatta deliberazione, la quale sarà seguita da altri quattro Comuni. Per ricavarlo dovrà studiar i criteri su cui attivaronsi i forni rurali nel Friuli orientale e nell'occidentale.

Già in marzo decorso scrivevasi da Ruda: « La Comunità di Perteole ha domandato al Comitato pei provvedimenti sulla pellagra la istituzione d'un forno rurale, e lo stesso domandò pure questo paese di Ruda. Perlochè i forni rurali vanno estendendosi in codesto territorio flagellato dalla pellagra. I nostri campagnuoli ne sono in vero entusiasti, e tutti ne sperano un notevole miglioramento. » (1)

Prima ancora, cioè in gennaio, il *Corriere di Gorizia* riportava una comunicazione da Terzo, che diceva: « Sabato p. p. la Commissione capitanale distrettuale di Gradisca con visita sopraluogo trovava a dovere la esecuzione della costruzione del fabbricato per uso e consumo del Forno rurale, ed Essiccatoio, in uno agli accessori necessari. L'apertura del forno venne prestabilita pel giorno 13 del mese in corso. Perciò nel detto giorno, a spese della cassa comunale, verranno alimentati con minestra, carne e vino tutti i disgraziati colpiti dalla pellagra, ed il pane verrà a questi somministrato gratuitamente dal Forno rurale medesimo. Al pomeriggio avrà luogo al *Caffè ristorante* un banchetto di circa 24 coperti al suono della musica. Questo forno fu eretto a spese esclusive del Governo, ed a beneficio dei disgraziati pellagrosi, e dei consumatori dei contermini paesi, e dà il pane a prezzo mitissimo. Che la benefica opera possa continuare dipenderà dalla locale amministrazione delegata, motivo per cui se saranno *rose fioriranno*, se *spine pungeranno*, l'avvenire deciderà pell'ottimista, o pel pessimista. » (2)

Sicchè i Forni rurali eseguiti e progettati nella Contea di Gradisca hanno lo scopo espresso di *debellare la pellagra*.

Pur troppo però un punto nero elevasi ormai sul forno di Terzo. Un nostro professore, che fu ad ammirare quell'edificio, discorrendo giorni fa accademicamente in proposito, deplorava il soverchio dispendio sostenuto nelle costruzioni. In principio l'esercizio andò a gonfie vele, i compratori (quasi tutti senza pellagra) affluivano allettati dal mitissimo prezzo ma, giuntisi a dover rifornire le farine scarseggiarono i fondi. Si ricorse a qualità meno perfette di frumento con discapito della eccellenza del pane, per cui la vendita or langue, ed imploransi sussidi.

Ma su quale criterio si ha lavorato? La comunicazione da Terzo finisce colle parole: Se saranno rose fioriranno, se spine pungeranno, locchè significa restar tuttora grande incertezza sui risultati felici, o no, della istituzione. Ed in mezzo a tanta incertezza fu egli prudente solennizzar l'apertura del forno coi banchetti, colle acclamazioni, colle musiche? Addentriamoci di più.

Il Governo Austriaco nel 1887 incaricò il dott. Neusser a studiar la pellagra in Rumenia, e nel Friuli. Nel suo rapporto informa che i Rumeni fanno bensì largo uso di polenta, tuttavolta mangiano (perchè ad infimo prezzo) altresì latte, burro, formaggio ed in parte anche carne, senza venir per ciò risparmiati dalle *forme del morbo le più gravi*. Esclusa con prove cotanto incontrastabili la insufficienza plastica del vitto qual causa del male s'appigliò all'altra ipotesi, a quella del granoturco *guasto*. Ragionò ei in tal guisa: « Il granoturco guasto (ammessolo a priori) non contiene in sè veleni pellagrigeni, ma principii perversi che, fermentati da prave secrezioni digestive trasformansi in veleno (1). »

Finisce il suo lavoro confessando che: Le indagini della scienza non sono ancora da considerarsi come decisive. Per questo a vantaggio de' pellagrosi consigliò il provederli di lavoro rimunerativo, ed a preferenza di frumento, onde eviar grani presumibilmente alterati. Il Governo Austriaco accordò alla Contea di Gorizia, e di Gradisca, per combattere la pellagra, fiorini 20,000 destinati a spese in essiccatoi, alimenti, e medicine, più 30,000 da impiegarsi a sussidiar le popolazioni bisognose con ordinari lavori di pubblica utilità. Il forno di Terzo, e gl'invocati da Perteole e da Ruda fanno i conti sui primi 20,000 fiorini, ed i Direttori (forse perchè chi ben principia è alla metà dell'opera), si sedettero per prima cosa a succolento simposio.

Veramente pensando alla ipotetica base del ragionamento la sbagliarono essi a darsi alle esultanze innanzi tempo. Contro le incognite bisogna insister sul *provando e riprovando*, come faceva l'Accademia del Cimento, e bisogna attendere ad intuonar il gloria sino a verità dimostrata. Potrebbero però quei preposti giustificarsi col dire che l'esempio lo ebbero dal Friuli occidentale, lo che è vero. Il Friuli occidentale piantossi sulla ipotesi che il granone non sazii nell'agricoltore una fame supposta cronica (idea sbugiardata anche dagli studi del Neusser sulla Rumenia, e del Nibbi sul Messico) (1) però, quanto al vitto, i provvedimenti sono gl'identici, accompagnati dai medesimi entusiasmi, che eccheggiano tanto più forti quanto più si sale verso l'origine dell'istituzione. Via facendo s'incontrano successivamente il forno di Meretto di Tomba, di Sant'Odorico, di Maniago, di Feletto Umberto, di Rivignano, di Remanzacco, di Pasian di Prato, che ad una voce gridano: *Guerra alla pellagra coi forni*, anzi quello di Rivignano chiama simile istituzione l'*unica* atta ad arrestar e combattere la malattia. (2) I più provetti, che sono quello di Remanzacco, e di Pasian di Prato, assicuravano che in tre anni la generazione futura sarebbe stata salvata, (3) e perciò festeggiarono l'inaugurazione con archi trionfali, con evviva, e con quel famoso inno di trionfo, ove in fra le altre si cantò che: « I figli mai più non vedran de' vecchi stecchiti, sdentati, ringhiosi, mai più pellagrosi fra noi vi saran. » (sic!) (4)

Passarono i tre anni, anzi ne passarono quattro, e nemmeno un pellagroso,

(1) *Giornale di Udine*, 1889, n. 80.

(2) *Giornale di Udine*, 1889, n. 10.

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 173.

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 109.
(2) *Giornale di Udine*, 1886, n. 82.
(3) Idem, 1885. n. 44.
(4) *Giornale di Udine*, 1885, n. 171.

mente non molte); a pro del paese, restringendo quanto al passato, ed evitando per l'avvenire, distrazioni e dispersioni per ora premature e infruttuose; in fine un Governo che, scevro di scoramenti, come di iattanza, si renda conto chiaramente delle condizioni economiche, sociali e civili d'Italia, commisuri le spese alla sua modesta ricchezza, non anticipi in omaggio ad affannate teorie sui tempi e in una vita previdente, ordinata, laboriosa e tranquilla; cerchi rimedio ai suoi vecchi mali, ponendo in pari tempo nella rettitudine, nel rispetto della giustizia, nell'incremento dell'intelligenza e della cultura il germe fecondo di immancabili miglioramenti futuri; tali mi parrebbero i principii, in cui tutti i conservatori di buona fede e devoti all'unità e alla libertà potrebbero convenire, lasciando le determinazioni ulteriori, quelle che quasi sempre generano i dispareri agli avvenimenti e alle occasioni.»

L'ITALIA IN AFRICA

La *Riforma* ha notizie dall'Africa in data 17 corrente che dicono essersi fatta una seconda spedizione a Toklai per assumere notizie su Kantibai, che si diceva fosse minacciato da Osman Digma che trovasi a Tokar.

Una tribù di Terroa che si era sottomessa al governo italiano durante la campagna del 1887-88, fece una razzia a nostro danno ai Pozzi di Tatha, predando più che duecento buoi di nostra proprietà.

Le truppe indigene appena accortesene la inseguirono senza però poterla raggiungere, ma la obbligarono ad abbandonare la preda.

L'ASSOCIAZIONE DI SOCCORSO
per i missionari italiani

Nei giorni scorsi si tenne a Milano, sotto la presidenza del generale conte Thaon di Revel, senatore del Regno, il Consiglio dei Delegati di questa Associazione.

Vi intervennero molte persone da varie parti d'Italia, ove l'Associazione ha Comitati e fautori; vi erano: i senatori Rossi e Lampertico, il deputato Brunialti, il professore Schiapparelli, segretario generale dell'Associazione, il conte Bardi di Firenze, il comm. Frizzerin di Padova, il conte Serego degli Allighieri di Venezia, i marchesi Landi e Volpellandi di Piacenza, il conte Pancera di Zoppola e il conte Corniani di Brescia, l'avv. Palmieri di Modena, il marchese Malvezzi di Bologna, il nob. Carlo Bassi, il cav. Gnocchi, il prof. Gazzaniga, il prof. Grassi di Milano ed altri.

Il segretario generale prof. Schiaparelli espose un particolareggiato resoconto sulle condizioni finanziarie e morali della Società.

In seguito il socio Pietro Gori, di recente ritornato da un suo viaggio nei nostri possedimenti del Mar Rosso e in altri luoghi di Oriente, fece una relazione su quei paesi specialmente dal punto di vista dello stato attuale di diffusione della nostra lingua colà.

Egli si trattenne in modo speciale sulla Scuola italiana da qualche mese stabilita presso Massaua e precisamente ad Otumlo dal P. Bonomi, il ben noto missionario di recente sfuggito in modo veramente provvidenziale dalla prigionia del Mahdi, dopo tre anni di dura e avventurosa prigionia.

Da questa scuola, che ha dato subito ottimo successo, si ha ragione di sperar molto per la diffusione, pacifica della nostra lingua e della nostra influenza in quei paesi, a cui è rivolta in modo speciale la nostra attenzione e il nostro interesse.

Dopo altre importanti discussioni, il Consiglio dei Delegati procedette alla proclamazione a Socio Onorario dell'insigne prof. Augusto Conti, che cessava dalla presidenza del Comitato Centrale dell'Associazione.

A sostituirlo quale Presidente Centrale, l'Assemblea elesse a voti unanimi il march. Luigi Ridolfi di Firenze, senatore del Regno.

Il Re in Lombardia

Ieri mattina S. M. il Re ha visitato i nuovi quartieri di Milano; alle 3.50 partì per Monza col Principe di Napoli.

I telegrammi per il viaggio del Re

Leggiamo in una corrispondenza da Monaco di Baviera:

Non c'è dubbio che l'accoglimento fatto al Re Umberto a Berlino superò ogni aspettativa; il che prova che i Tedeschi danno un grandissimo valore all'alleanza coll'Italia, checchè se ne voglia dire in contrario.

Il giorno dell'arrivo del Re a Berlino furono spediti, solamente in Italia, 552 telegrammi contenenti 33,847 parole; ma molto di più sono i telegrammi inviati nelle altre parti dell'Europa; e ciò prova l'interesse che tutta l'Europa prese all'avvenimento.

Promozione del Principe ereditario

Con odierno (29) decreto S. A. R. il principe ereditario Vittorio Emanuele è stato promosso maggiore e trasferito dal 5.° al 6.° reggimento fanteria. Il decreto è motivato dai buoni portamenti del Principe e dal progresso nei suoi studi militari.

DI QUA E DI LÀ

La piena del Po

Ferrara 30. Dalle cinque antimeridiane il Po è stazionario a metri 1,28 sopra zero. Il tempo è bello ma sciroccale. Le condizioni del Canal Bianco sono migliori. Continuasi a lavorare.

Trieste a Bruno

Il Municipio di Trieste votò lire 200 quale contributo per l'erezione in Roma del monumento a Giordano Bruno.

Assassinio e suicidio

Nella campagna di Mandragone (Roma) fu assassinato certo Bartolomeo Miniello.

Gli assassini tentarono di incendiare il cadavere.

Si fecero diversi arresti.

Il negoziante di Ancona Luigi Marinelli si è suicidato ieri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Di Sandonato propone che al prossimo suo ritorno alla capitale S. M. il Re sia ricevuto non solo dalla presidenza della Camera, ma anche da una speciale commissione di deputati per rendere maggiore onoranza al capo dello Stato, onde esprimere con questo atto la riconoscenza all'imperatore e al popolo di Germania per la splendida accoglienza fatta al Re d'Italia.

Il presidente ringrazia Disandonato e siccome la sua proposta interpreta il pensiero della Camera, così la completa proponendo che tutti i deputati si rechino coll'ufficio di presidenza a ricevere S. M. al suo ritorno a Roma.

Ripresa la discussione del bilanco dei lavori pubblici, alcuni deputati raccomandano la riduzione delle tariffe ferroviarie d'accordo colle società di navigazione, per il trasporto dei vini.

Cavalletto raccomanda che sia maggiormente tutelata la sicurezza dei viaggiatori. Approvansi i capitoli dal 52 al 58.

Circa le opere edilizie compiutesi in Roma in forza della legge 14 maggio 1881 (cap. 59) si approva, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno, presentato dalla commissione è accettato dal ministro:

«La Camera invita il governo a presentare al Parlamento col rendiconto consuntivo 1888-89 la relazione sull'andamento delle opere edilizie di Roma prescritta dall'art. 5 della legge 14 maggio 1881.»

Rimandasi quindi il seguito a domani e levasi la seduta alle 6.40 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.5	753.1	752.0	757.2
Umidità relativa	58	66	73	46
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	0.6	—	—
Vento (direz.	E	E	N E	—
Vento (vel. k.	2	5	2	0
Term. cent. .	22.7	22.7	20.9	24.2

Temperatura (massima 28.6, minima 16.6)

Temperatura minima all'aperto 12.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 30 maggio.

Probabilità: Venti del quarto quadrante da freschi a deboli al nord — Cielo generalmente sereno — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società Agenti di Commercio. Presenti 36 soci effettivi e quindi superato il numero legale, ebbe luogo ieri in prima convocazione l'annunciata assemblea generale.

Dopo ottenute da alcuni soci delle spiegazioni sul consuntivo 1888-1889 venne esso approvato ad unanimità negli estremi già pubblicati.

A Consiglieri pel biennio 1889-1891 vennero eletti i signori:

Andreoli Francesco, Bastanzetti Donato, Cossio Olinto, Cozzi Giuseppe, Driussi Ilario, Del Mestre Giuliano, Venuti Antonio.

Dopo gli eletti, ottennero i maggiori voti i signori: Battistella Edoardo, Gallo Francesco, Piozzi Giuseppe, Molinari Aparia, Carraro Gaetano, Arreghini Luigi.

A Revisori dei conti furono eletti i signori:

Durli Federico, Gervasoni Vittorio, Serafini Niccolò.

Accademia di Udine. Questa sera alle ore 8 1/2 l'Accademia terrà un'adunanza per occuparsi del seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Fra Paolo Sarpi — Lettura del socio segretario prof. V. Marchesi.
3. Approvazione del conto consuntivo 1887-88.
4. Nomina di un socio ordinario.

La salute di Cairoli. Si ha da Roma:

Le notizie sulla salute dell'onorevole Cairoli continuano ad esser buone. Egli si metterà in viaggio per la villa reale di Capodimonte ove giungerà ai primi di Giugno.

Conferenza. Ieri il prof. Federico Viglietto tenne una conferenza sulla vite nella sala sociale di Aviano.

Partenza. Ieri mattina col diretto delle 11.17 partì per la sua nuova destinazione il già V. P. del nostro Tribunale C. C. co. Tiepolo, nominato testè, come abbiamo annunziato a suo tempo, presidente del Tribunale di Camerino.

Erano alla stazione a congedarsi dall'egregio funzionario: il r. prefetto, le principali autorità giudiziarie, il maggiore dei r. carabinieri, alcuni ufficiali, nonchè molti amici personali della famiglia Tiepolo.

Trasloco. Veniamo informati che il segretario di Prefettura dott. Luciano Urli è traslocato a Ferrara. Lo sostituirà il dott. Umberto Baruchello, attualmente sottosegretario alla Prefettura di Belluno.

Il saggio di musica della scuola di strumenti ad arco diretta dal maestro Verza, che si tenne nella sala della ginnastica riuscì molto bene ed ottenne il plauso sincero e costante di tutto l'eletto pubblico, che vi assisteva, tra cui c'era il Prefetto, il Sindaco ed un bel manipolo del gentil sesso.

Noi non ripeteremo qui i nomi del programma bastandoci di considerare cumulativamente il merito dei singoli. Diremo solo, che piacquero tanto gli svariati pezzi suonati da tutti, quanto gli speciali in cui figurava il violino, la viola, il violoncello ed il contrabasso, sicchè si potè giudicare gli alunni nell'insieme e nei singoli strumenti da essi suonati. Insomma si rimase convinti, che da questa scuola è uscita e sta pronta per il servizio del pubblico una giovane orchestra, che potrà in tutte le rappresentazioni musicali figurare.

Siamo lieti di vedere che tanto per i cori quanto per la musica istrumentale progredisca nella nostra città l'istruzione, essendo anche questa una bella parte della coltura cittadina. V.

Le corse di domenica. *Les dieux s' en vont* e con essi il buon sangue friulano.

Infatti ci si riferisce che le corse avvisate con tanto di sesquispedali manifesti ciurlano discretamente nel manico per deficenza di cavalieri iscritti.

Ammiratori sinceri di ogni gagliarda manifestazione della nostra vita cittadina ci spiacerebbe vederci mancare tali corse, già progettate; l'unica attrattiva per chiamare in ogni tempo ed in ogni stagione un pubblico numeroso e brillante alla nostra città.

Tuttavia noi consigliamo, senza esitazione, di rimandare ad agosto questa parte del programma quando essa minacciasse di riescire una cosa minuscola ed incompleta. E' troppo vivo nella nostra Udine il ricordo delle corse avvenute spesse volte in favorevoli condizioni, perchè si possa in fatto d'ippica ammirare e rispettivamente accettare riduzioni ai minimi termini. Sarebbe questo un sistema cattivo in se stesso e pessimo poi in considerazione delle feste avvenire. Rimandare ad agosto il tutto è assicurare maggiormente l'esito di quelle feste; chè un insuccesso in occasione delle fiere porterebbe alla triste conclusione che l'ippica a Udine è come il picco del Kamalari: sempre si vede non si raggiunge mai!

In confronto avremo stassera alla Stazione alle ore 9 pom. l'esercizio di carico e scarico di uno squadrone di cavalleria (vagoni da cavalli 8, uomini 32).

Fiaccole su tutta la linea — musica allegra — spettacolo veramente importante per intenditori di cavalli.

Lo *sport* udinese, non lo dubitiamo sarà sul posto ed al completo.

Questione di gas. Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. p. replica ed estende le sue difese per la Società contro il Municipio.

Non ci pare che la polemica, portata dov'egli la porta, possa essere continuata.

Egli pensa che la Società abbia diritto di valersi dei tubi maestri per distribuire il gas a chiunque le piaccia: e su questo fondamento innalza il suo edificio di querimonie e di accuse contro il Municipio che la pensa diversamente. Ora tale questione è sottoposta al giudizio del Tribunale: lasciamo dunque che il Tribunale ne giudichi: e asteniamoci frattanto dal polemizzare su di essa.

Questo quanto al *diritto*. Quanto alla *convenienza*, cui pure l'amico p. fa appello, sembra che egli confonda ciò che conviene alla Società con ciò che conviene al pubblico. La Società crede che ciò che è utile per lei, deve essere tutelato dal Municipio come utile a tutti. La tesi è per lo meno ardita. Del resto non si può parlare di convenienza con le armi in mano, e specialmente da chi primo le ha impugnate. Se la Società userà convenienza, ne troverà. Se non ne userà, finirà col persuadersi che la fabbricazione del gas non è un suo privilegio: e che essa si inganna d'assai quando crede che la nostra città non possa usare del gas, se non è lei a fabbricarlo e a venderlo. 'S.

Attenti alle viti! Il direttore della stazione di «Patologia Vegetale» di Roma ha constatato di questi giorni che alcune foglie di vite erano attaccate da un nuovo parassita finora ignoto in Italia.

---

guarito dai forni rurali, fu verificato dai medici. Ciò non poteva non avvenire perchè falso il criterio della fame cronica, canina, ed eziandio perchè l'istituzione fu rovinata fin dalle prime col proclamarla infallibile, anzichè darvi il vero suo carattere di mezzo sperimentale. I nuovi forni invece che servir di conferma della loro innefficacia contro la pellagra, fecersi servir di rifugio a quelle speranze che man mano disertavano dai vecchi forni, e mentre in una disertazione in proposito della Deputazione Provinciale in Udine pronunciavasi che: *I forni rurali stanno per morire*, esse speranze emigrarono nell'Illirico per arrampicarsi (benchè diretto contro un veleno) sul forno di Terzo, e per parecchiarsi a lunga vita sui forni nascituri, al di là del confine a Perteole ed a Ruda, ed al di quà nel Distretto di Ampezzo.

Udimmo che quello di Forni di Sopra è già deliberato, e che altri quattro Comuni stanno per fare altrettanto, speriamo però ci si vorrà anche dire su qual criterio sorgeran in montagna questi forni rurali. L'egregio nostro medico municipale, nella sua relazione 28 marzo 1887 stata inviata alla Deputazione Provinciale, fa spiccare il fatto che i Distretti di Ampezzo, Tolmezzo e San Pietro al Natisone, nei quali la popolazione è obbligata a servirsi del maiz del nostro mercato, *vanno esenti dalla pellagra*. E' vero che attribuisce ciò all'uso promisquo di vino, carne, ed ova (promisquità che nè in Rumenia, nè al Messico salva dalla pellagra), ma tanto più se i presunti correttivi non fanno all'uopo, risalta il gran fatto che nei tre Distretti alpini il mais della nostra piazza non arreca morbosità di sorta. E cosa combatteranno là adunque i forni rurali? Speriamo che i sig. Sindaci ce lo faran sapere.

Intanto che attenderemo la risposta ci occuperemo ad unir i due gran fatti confratelli che: Il mais della nostra piazza come, per merito intrinseco, mai apporta l'orrido malore nelle case della città, parimenti non lo apporta neanche nelle case montane. Una stessa ragione deve esservi si qua che là ed interessa rilevarla.

Sulla nostra piazza conducesi il granoturco ridotto a grani, spoglio di gambi e cartocci, e così introducesi tanto nelle case cittadine che nelle alpestri, mentre lungo le campagne in pianura portansi nei casolari le pannocchie vestite per ispogliarle. Durante questa operazione (innocente in apparenza, micidialissima in sostanza) vengon rotte quelle borse del carbone che parassitariamente accompagnano il cereale, borse le quali constano di miriadi a miriadi di minime semenzine che, sparse nell'ambiente, depongonsi sui pulviscoli, e sui terricci degli abituri.

Il microscopio le discuopre a vivai florenti in ispecialità sulle pareti della cucina, ma ciò che è peggio florenti sulle polente appena ammanite, perchè vengonvi disseminate dall'ambiente. Nulla di tutto questo trova il microscopio nè nelle case in montagna, nè in quelle della città, perchè il grano vi viene introdotto netto di carbone.

Qui stassi la salvezza dalla pellagra del cittadino, e del montagnuolo, viceversa stassi nella casa invasa dal carbone il flagello dell'*agricoltor in pianura*. Vuolsene una bella prova anche sugli animali? Si raccolgano a parte le borse del mais, e si destinino dal novembre in poi de' cavalli a venir alimentati, alcuni con foraggio misto ai grani puri di frumentone ed altri con foraggio misto alle sementi di esse borse. I primi mai incontrano scottature solari, i secondi, nel cuor dell'estate, all'improvviso si cuoprono dell'eritema pellagroso su tutte le superficie sottoposte alla sferza solare (1). Cosicchè la causa della pellagra è *effettivamente ed unicamente* il carbone del mais.

Allora si comprende perchè ne' pellagrocomi i pellagrosi guariscano, poichè ivi le cucine forniscono cibi mondi di carbone, e frattanto gl'infermi si espurgano dal morboso principio; si capisce che, anche le cucine economiche istituite ne' villaggi guariscano

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 109.

dalla pellagra, perchè ancor esse forniscono cibi mondi di carbone; e si capisce perchè i guariti dall'ospitale e dalle cucine economiche, col riprendere nelle proprie case cibi pregni di carbone, recidivino.

Si detergano ben bene le coloniche cucine dai vivai d'ustilago, e si vedrà che, ridotte queste cucine alla nettezza delle economiche, i pellagrosi risaneranno nella propria loro casa salvandosi per di più dalle recidive. Però, se si attenderà che il contadino si aiuti in qualche modo, lo si attenderà invano. Noi lo sappiamo per lunga prova, ed anche il Consiglio comunale di Cinto Euganeo che, fin dal 1883 stabilì L. 40 per due premi a favore di quelle villiche che sapran tenere pulita e netta la propria abitazione (perchè convinto che la casa netta dia cibi netti, e valga con questi a combatter la pellagra) (1), mai potè ottener nulla. Il contadino non si smuove nè per ragioni, nè per premi. Ci sorge un pensiero.

Il nostro Consiglio Provinciale, in settembre 1887, stanziò sul bilancio della Provincia L. 2000 da erogarsi in sussidii per istituzioni dirette a combattere la pellagra. Ammettiamo quindi che a Pasiano di Pordenone, a Sesto di San Vito, ed a Porpetto di Palma, paesi friulani i più aggravati dal morbo, venissero scelte delle famiglie le più colpite, e per prima cosa, sui fondi stanziati, venissero quelle cucine deterse dai vivai ustilaginei in guisa che le polente ivi ammanite non dessero al microscopio ombra di carbone, poi venissero, esse famiglie, provvedute di granoturco acquistato sulla nostra piazza. In tutto non si avrebbe ad oltrepassar le L. 2000 preventivate sul bilancio provinciale. Entro sei mesi quegli individui, collo espurgarsi frattanto della ingesta fungina, darebbero segni evidenti di guarigione (come li danno i nutriti dall'ospitale e dalla cucina economica) col di più (perchè guariti nella propria casa) senza pericolo di recidiva.

Ottenuto su poche famiglie l'ambito risultato, lo spettabile Consiglio provinciale, nella sua saviezza, saprebbe ben lui stanziar fondi maggiori per un esperimento più ampio. È convintosi ripetutamente esser l'ustilago maidis che innesta nelle case villereccie e nelle persone col mezzo de' cibi, la pellagrigena causa allora, a salvezza degli agricoltori e del pubblico erario, decreterebbe periodiche lustrazioni negli abituri rurali, pello stabile sradicamento del carbone del mais.

Udine, 30 maggio 1889.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI

(1) *Pastorizia del Veneto*, 1883, n. 12, pag. 98.

Caso disgraziato. Questa mattina alle 6 1¦4 nella fabbrica sedie del sig. Volpe in borgo Grazzano, mentre l'operaio *Valentino Peruzzi* stava raccogliendo dei pezzi di legno presso una sega, imprevedutamente alzò la gamba sinistra che urtò nella sega stessa, che era in movimento, col piede e ne rimase troncata la punta.

Per l'inaspettato dolore l'operaio fece un altro movimento che gli riuscì fatale, venendo nuovamente colpito dalla sega circa alla metà del piede, causandogli una ferita profonda di taglio.

Gli furono subito d'attorno per soccorrerlo; il Capo fabbrica gli fasciò alla meglio il piede e immantinente venne trasportato all'ospitale, mandandovi nello stesso tempo una persona ad avvertire dell'accaduto il dott. Franzolini, che accorse subito e appena visitato il ferito, dispose per la pronta amputazione del piede, eseguendo l'operazione in brevissimo tempo.

Lo stato dell'amputato procede regolarmente.

Il Peruzzi è di Manzano, ha 63 anni, ammogliato con prole.

Quando succedette il caso pietoso gli stava vicino uno dei figli, che lavora pure nella fabbrica.

Venne telegrafato anche a un altro dei figli a Trieste.

Salvata per miracolo. Questa mattina una donna tentò di suicidarsi ponendosi attraverso il binario della linea Udine-Cividale, nelle vicinanze della Stazione di Remanzacco.

Il casellante accortosi a tempo potè salvarla da certa morte, giungendo in quel momento la locomotiva, strappandola dal binario per i piedi.

La donna è certa Barke Gertrude, boema.

A cura della P. S. oggi stesso verrà fatta rimpatriare.

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettrica nel mese di giugno.

Dal 1 al 8 dalle ore 8.50 p. alle ore 3.05 a.
» 9 » 30 » 9.— » » 3.30 »

Gara di tiro a segno. A Tolmezzo si celebrerà la festa nazionale col concorso del *tiro al segno*, dando anche dei premi d'onore ai vincitori nella gara.

Noi vorremmo, che in tutto il nostro paese si estendessero seriamente codesti esercizii di tiro al segno, come la ginnastica militare in tutte le scuole e *nella gioventù* nostra.

Così crescerebbe una generazione atta a difendere la Patria, anche senza prolungare cogli eserciti permanenti molto numerosi la vita delle caserme.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità, Sede del Comitato, a tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonche da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *dai 4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Il Poligono di Spilimbergo. Fino dal 1867 la Giunta Municipale di Spilimbergo chiamava ripetutamente l'attenzione del R. Governo sulla opportunità, per iscopo militare, delle praterie tra i torrenti Cosa e Meduna presso Spilimbergo.

Nel 1883, dietro rapporto, distintamente favorevole, del Comando dell' 8° Reggimento di Artiglieria, il R. Ministero, a mezzo di quel Comando, chiedeva al Municipio di Spilimbergo fosse designata in quelle vaste praterie sufficiente zona per istabilirvi un Poligono, e, cioè, una estensione da nord a sud di chilometri dodici e da est ad ovest di chilometri cinque.

Fu allora che, invitati da pubblici manifesti municipali, si riunirono in pubblica adunanza i proprietari di quella zona in numero di 350 o giù di lì; e fu convenuto di accordarne la occupazione, e di redigere un Catasto indicante la superficie, in ettari, di spettanza d'ogni singolo proprietario, con, per classi, i prezzi relativi; e ciò allo scopo di offrir base al R. Governo all'invocata vendita, o quanto meno all'annuo affitto; locchè tutto fu approvato. Tale Catasto, eretto dal Genio militare di Venezia, con Tipo tratto dalle mappe censuarie del Comune di Spilimbergo, trovasi presso il Ministero della Guerra fino dall'anno 1884.

(*Noncello*).

Mercato della foglia di gelso. All'odierno mercato i prezzi della foglia (senza bacchetta) variarono da cent. 9 a cent. 12 al kilog. — Con bacchetta da cent. 4 a 6.

Libri e Giornali

Abbiamo ricevuto in questi giorni un grosso volume in un formato originalissimo, stampato con grandissima cura, comprendente il « Catalogo generale delle Edizioni Hoepli 1872-1889. » Sfogliandolo ci siamo domandati se un Editore in soli diciasette anni di vita editoriale potesse far di più di quanto l'Hoepli ha fatto. E la risposta non si è lasciata attendere. — Il lavoro dell'Editore Hoepli, riassunto nel presente Catalogo, è meraviglioso.

Sono 239 pagine di stampa e in ognuna sono segnalate una serie di opere, quale in due, quale in tre volumi; — un assieme, ripetiamo, meraviglioso.

Noi spesso abbiamo parlato di pubblicazioni hoepliane ma non avremmo mai creduto che la loro somma desse un resultato cotanto abbondante. Nè la abbondanza è in danno della bontà; poichè tutti sanno che il campo d'azione su cui si svolge l'attività editoriale dell'Hoepli è quanto mai può essere serio e sereno.

Ma parliamo del bellissmo Catalogo. Esso è diviso in dodici sezioni. I. Opere d'arte. II. Biblioteca tecnica. III. Agricoltura. IV. Scienze naturali. V. Geografia. VI. Storia e scienze affini. VII. Studi giuridici. VIII. Biblioteca scientifica e letteraria. IX. Grammatiche, Dizionari e Libri scolastici. X. Libri per bambini. XI. Manuali Hoepli. XII. Pubblicazioni di Istituti Scientifici. — *Appendice:* Periodici e Libreria Antiquaria.

Come vedesi, c'è da scegliere per tutti. E ogni sezione comprende un vasto assortimento di opere, alcune delle quali in lavoro. Onde tornerà assai gradito ai lettori di conoscere alcune di queste novità, che il presente Catalogo annunzia. Scegliamo fra le opere che pel nome dell'autore o per la materia trattata possono più interessare.

I Sez.: Boito, « Restauri e Concorsi »; Melani, « L'arte in famiglia ». — II Sez.: Bentivegna, « Fognatura cittadina », Ferrini, « Manuale di Telegrafia »; Loria, « Strade ferrate, » Salmoiraghi, « Materiale da costruzioni ». — III Sez.: Sartori, « Manuale di Caseificio ». — IV Sez.: Alessandri, « Manuale del Farmacista »; De Giovanni, « Morfologia del corpo umano ». — V Sez.: Garollo, « Atlante dell'Italia » in 24 carte; Holub, « Africa ». — VI Sez.; Bertolini, « Memorie storico-critiche del Risorgimento italiano »; Casati, « Memorie e lettere di Fed. Confalonieri. — VII Sez.: Pessina, « Codice penale », Vidari, « Contratto di Trasporto » e il 3° vol. della terza ediz. del « Corso di Diritto Commerciale ». — VIII Sez.: Massarani, « Diporti e veglie », Fucini, « Le Veglie di Neri ».

E basta: per non accennare alle novità della « Biblioteca Diamante », dove è accennata la pubblicazione dei « Nibelunghi » del Pizzo — che è la prima traduzione italiana di questo classico lavoro; — e per non accennare alle novità dei Manuali e della Biblioteca per la Gioventù.

Però, a parte il valore, per così dire, morale del Catalogo, in quanto esso determina l'attività dell'Editore Hoepli dal 1871 al 1889, noi restiamo molto sorpresi della sua bellezza e ricchezza esteriore.

Si tratta addirittura di un bellissimo volume, elegante e ordinato scientificamente bene, quale nessun Editore in Italia, ha giammai tentato di fare, nè, quindi, ha fatto.

E l'Editore darà gratuitamente a chi lo richieda questo bellissimo libro? Ci parrebbe un po' troppo. Basta: a noi non resta che rivolgere al commendator Hoepli le nostre più sincere congratulazioni.

Povera piccina di Giuseppe Depanis e ***La moglie del co. Paolo*** della signara Maria Allara Nigra (ultime pubblicazioni degli editori torinesi L. Roux e Comp.) trovansi in vendita alla libreria *P. Gambierasi*; ciascun volume costa L. 3.

Di *Povera Piccina* ne abbiano già parlato, della *Moglie del conte Paolo* ne parleremo in seguito.

Autografi di Maria Vetsera

I nostri lettori non hanno certo dimenticato questa giovane e bella viennese morta accanto all'infelice arciduca Rodolfo d'Austria.

La poveretta fu sempre una mente esaltata, ed alcuni autografi suoi lo provano.

Dal pittore Rikoff di Monaco si trovano due fotografie della baronessina da lei regalate alla cantante di Francoforte Gabrielle; sopra una di queste la Vetsera ha scritto:

Alla mia cara vecchia Gabbida.

« Marry Maddy » — la più grande pazza dell'Austria-Ungheria » — 1 agosto 1886.

Sull'altra fotografia si legge: « 1887. E' un anno disgraziato. Gli uomini sono nati per soffrire. »

NOTE LETTERARIE

SONETTO

S'io miro gli occhi suoi, egli mi pare
Vedere due fulgenti astri del cielo
Brillar per me di luce salutare
Che mi ravviva in animo lo zelo.

La bocca vezzosetta lascio stare,
Le cui dolcezze a ciascun altro celo!!
Che col bel viso forma un esemplare
Tale da rendere al buon Fidia velo

Ma questo è nulla a petto del nascosto,
Cioè del suo cor, ch' è core da reina,
Dove serba ogni senso più riposto.

Questa donna, dirò quasi divina,
M'ha fatto schiavo, ed a virtù m'ha accosto,
Nobilitando l'alma mia tapina.

Enrichetto.

Telegrammi

Onoranze al Re

Roma 30. I circoli popolari liberali preparano una grande dimostrazione per il ritorno in Roma del Re e del principe di Napoli, che saranno qui sabato mattina.

Iack lo sventratore

Vienna 30. Ieri nella borgata di Orth si trovò in un bosco il cadavere di una donna sventrata. Vicino al cadavere vi era un biglietto sul quale stava scritto: Sono Jack lo sventratore; mi sono recato a Vienna per continuare l'opera mia. Sfido la polizia a scoprirmi.

Inghilterra e Stati Uniti

Chicago 30. Secondo informazioni da Victoria (Colombia inglese) l'Inghilterra inviò le navi da guerra nel mare di Bering per proteggere la pesca delle foche.

Il *Colonial* felicita l'Inghilterra e considera imminente la rottura fra essa e gli Stati Uniti.

I disordini in Serbia.

Belgrado 29. Il *Giornale Ufficiale* pubblica il resoconto dei fatti di domenica e lunedì. La lettura dei documenti ed i nuovi particolari pubblicati da parecchi giornali lasciano l'impressione che i disordini potevano evitarsi se i progressisti dapprincipio avessero avuto un'attitudine meno provocatrice, e se Garaschanine avesse ascoltato i prudenti consigli datigli dallo stesso ministro dell'interno.

Belgrado 30. Un proclama invita i padri di famiglia a non lasciar vagare per le strade i loro ragazzi, e i loro servitori. Un invito analogo fu indirizzato ai padroni riguardo i loro operai.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 maggio

R. I. 1 gennaio	97.90	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95.73	Francese a vista	100.25

FIRENZE 30 maggio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 08 1¦2	Banca T.	—.—
Francese	101.25 ¦—	Credito I. M.	752.50
Az. M.	788.50	Rendita Ital.	97.81 ¦—

BERLINO 30 maggio

Berlino	165.40	Lombarde	—.—
Austriache	104.25	Italiane	96.70

LONDRA 29 maggio

Inglese	99 3¦16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 5¦8	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signor possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange e Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivelo Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di MAGGIO e GIUGNO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Perseo** . . . . . partirà il 15 Maggio 1889
» **Umberto I** . . . » 1° Giugno »
» **Indipendente** . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, Via Aquileja n. 94.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo, Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane èn i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio, contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole lire 5.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729. — Modena, 9 luglio 1888

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, lì 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.